

## 1. Sale della terra e luce del mondo

“ (...) vissuti a Roma nella prima metà del secolo ventesimo, un secolo in cui la fede in Cristo è stata messa a dura prova. Anche in quegli anni difficili i coniugi Luigi e Maria hanno tenuta accesa La lampada della fede – *lumen Christi* – e l’hanno trasmessa ai loro quattro figli, dei quali tre sono oggi presenti in Piazza. Carissimi, di voi così scriveva vostra madre: “Li allevammo nella fede, perché conoscessero Dio e lo amassero” (*L’ordito e la trama*, p.9): Ma quella vivida fiamma i vostri genitori l’hanno trasmessa anche agli amici, ai conoscenti, ai colleghi... E ora, dal Cielo, la donano a tutta la Chiesa”. Con queste parole san Giovanni Paolo II, il 21 ottobre, esattamente 13 anni fa, additava alla Chiesa e al mondo l’esempio di santità di due sposi che noi oggi veneriamo, qui, nel Santuario del Divino Amore dove le loro spoglie riposano.

Abbiamo scelto questa ulteriore metà del nostro pellegrinaggio alla tomba dei santi apostoli Pietro e Paolo per incontrare due santi che hanno vissuto la loro vita ordinaria di coniugi, di sposi e di genitori tenendo sempre accesa la lampada della fede.

Domani, incontrando il santo Padre Francesco e sostando sulla tomba di Pietro noi professeremo la nostra fede: con rinnovato ardore ed entusiasmo. Qui, oggi, presso il sepolcro dei beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, attingiamo dal loro esempio la forza perché la nostra fede si diffonda per il bene della società. Siamo

infatti convinti di quanto ha scritto Papa Francesco nella sua prima enciclica: “La luce della fede è in grado di valorizzare la ricchezza delle relazioni umane, la loro capacità di mantenersi, di essere affidabili, di arricchire la vita comune. La fede non allontana dal mondo e non risulta estranea all’impegno concreto dei nostri contemporanei. (...) La fede fa comprendere l’architettura dei rapporti umani, perché ne coglie il fondamento ultimo e il destino definitivo in Dio, nel suo amore, e così illumina l’arte dell’edificazione, diventando un servizio al bene comune. Sì, la fede è un bene per tutti, è un bene comune, la sua luce non illumina solo l’interno della Chiesa, né serve unicamente a costruire una città eterna nell’aldilà” (*Lumen fidei*, 51).

E’ questo dunque il pensiero che ci guida dentro le circostanze che ho sopra richiamato: il Signore ci chiama ad essere sale della terra e luce del mondo. Lo abbiamo ascoltato anche dal brano evangelico appena proclamato (Cfr Mt 5, 13-16). La fede è come il sale e come la luce: dà sapore e si diffonde. Non può non essere così, pena l’essere calpestata dagli uomini e restare nascosta e quindi essere insignificante, oltre ad impedire che gli uomini, vedendo le opere della nostra fede, rendano gloria a Dio (cfr v.16).

Sì, il nostro vuole essere un pellegrinaggio della fede. Sostando presso la tomba dei primi apostoli martiri, presso il sepolcro di questi due sposi del nostro tempo, raccogliamo nell’abbraccio della preghiera l’eredità di testimonianze eroiche di santità di venti secoli di fede cristiana. La raccogliamo per immetterci in questo fiume di santità e sentirci coinvolti in questa universale chiamata alla santità: “*Siate santi, perché io sono santo,*

*dice il Signore” (Lev 19,1); “Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5,48).*

## **2. “Si misero a pregare con grande fervore”**

Una seconda riflessione ci prende, in questo momento. Ci è suggerita dal brano biblico del libro di Tobia, ascoltato nella prima lettura (Cfr Tb 8, 5-10). E' la riflessione sulla bellezza e sulla efficacia della preghiera in famiglia. Tobia e Sara, la sera delle nozze, si alzarono e *“tutti e due si misero a pregare con grade fervore, per esser salvati”* (v.5). I coniugi Luigi e Maria Quattrocchi erano soliti pregare il Rosario, alla sera in famiglia. E da questa preghiera, insieme all'Eucaristia quotidiana, traevano la forza per affrontare il faticoso vivere quotidiano. L'abbiamo indicato anche noi nel programma annuale: *“In Avvento e Natale: viviamo l'attesa del Signore che viene, intensificando la preghiera in famiglia. I contenuti di tale preghiera ci vengono suggeriti dalla recente lettera che il santo Padre ha scritto alle famiglie per la preparazione dei prossimi due Sinodi. Scrive il papa: Il sostegno della preghiera è quanto mai necessario e significativo specialmente da parte vostra, care famiglie” (Il vino buone delle nozze di Cana, p.28).*

Invito le coppie presenti al nostro pellegrinaggio a vincere la tentazione di pensare che pregare in famiglia oggi sia impossibile. Non è impossibile, basta volerlo e incominciare. Li conforti l'esempio di molte famiglie che lo fanno e ne traggono grande giovamento spirituale.

Oggi è particolarmente impegnativo essere coniugi e sposi cristiani sia nella famiglia che nella società. C'è bisogno di attrezzarsi adeguatamente per resistere alle tentazioni, per mantenersi fedeli al proprio matrimonio, per percorrere la via del vangelo tenendo davanti agli

occhi i criteri che ne caratterizzano la trama. Accogliamo l'invito del Signore per bocca dell'apostolo Paolo. Nella lettera agli Efesini, rivolgendosi alle famiglie, delinea i criteri per la morale domestica cristiana e conclude: *“Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. (...) Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi”* (Ef 6, 10-18).